

LA MERAVIGLIA DELL'ARTE COME UN GIOCO

Stefano Bartezzaghi

A «& B» non è solo la sigla con cui l'artista Alighiero Boetti giocava sul proprio nome-e-cognome e si sdoppiava in due entità gemellari. «A come Alighiero, B come Boetti» dice una frase che si trova in uno dei suoi quadrati. Le stesse sono le iniziali della figlia Agata Boetti. Che, sin da bambina, ha dialogato con l'opera paterna tramite il gioco.

pagina 33

Il racconto *L'atelier della creatività*

L'arte? Sarà sempre un gioco da bambini

STEFANO BARTEZZAGHI

A «& B» non è solo la sigla con cui l'artista Alighiero Boetti giocava sul proprio nome-e-cognome e si sdoppiava in due entità gemellari, identiche ma distinte. «A come Alighiero, B come Boetti» dice una frase che si trova in uno dei suoi quadrati. Le stesse sono anche le iniziali della figlia Agata Boetti. Sin da bambina, da sola o con il fratello Matteo, Agata ha dialogato con l'opera paterna (di cui oggi è archivistica e curatrice) tramite il gioco, l'emulazione, l'esempio. Per i figli di altri genitori, «gioco» è l'opposto di «studio». Per i figli di artisti, «studio» è una stanza e per i figli di giochi. Nell'atelier di Alighiero a Trastevere infatti si giocava e, come ci ha rivelato un recente libro di Agata (*Il gioco dell'arte*, Electa), fra studio e gioco e fra padre e figli, il dialogo era continuo: «In italiano, la parola "studio" ha un doppio significato. Un'attività mentale e un luogo per l'esercizio di una professione, spesso artistica. Lo studio di mio padre era dunque un luogo di studio, di sperimentazione, di giochi, che con disinvoltura e naturalezza erano associati all'idea di lavoro». Ecco allora A.B.A.B.: Alighiero B. e Agata B. Via i punti e abbiamo ABAB, come lo schema della rima alternata: «Gioco / di mano / gioco / di villano». ABAB al contrario si legge «Baba», un Ali(ghiero) che conosce le formule magiche che schiudono la caverna del tesoro. In anagramma «Agata, Alighiero» dà come esito: «già l'arte ha

l'agio». La parola «agio» non mi mette a disagio. Anzi. La posta di ogni gioco è arrivare a giocarlo con agio, prendendosi il massimo della libertà d'azione consentita dalle regole (La posta in gioco: l'agio sta in poco).

«Artista è colui che di una soluzione sa fare un enigma» (Karl Kraus). La dimensione dell'enigma è sempre stata presente nel lavoro di Alighiero, magari non proprio nel senso della metafisica di Giorgio De Chirico, ma in un'accezione più vicina alla logica e alla sfida. Nel suo *Manifesto* accosta ai nomi incolonnati di sedici artisti (fra cui lui stesso) una serie di simboli convenzionali. Il codice però non c'è, o c'è stato ma è andato perduto, o Alighiero se l'è dimenticato. Come disse una volta: «So inventare i rebus ma poi non li so più risolvere». Il suo «manifesto» di un possibile movimento artistico viene enunciato senza che sia possibile ricostruire cosa significhi: non dice letteralmente nulla. Già così sarebbe abbastanza enigmatico ma c'è di più, se un titolo come «manifesto» rimanda al suo significato come aggettivo («palese», «evidente») e finisce così per stabilire rapporti ironici con la sua stessa enigmaticità. Oggi Agata ci racconta che fra le tante riviste ramazzate con ingordigia all'edicola sotto l'atelier, in piazza, a Trastevere, non mancava *La Settimana Enigmistica*. «Ogni gioco scoperto nella *Settimana Enigmistica* diventava materiale di studio per noi due». I due avrebbero poi curato un numero di una propria *Settimana Enigmistica*. Per Roger Caillois, l'intelligenza

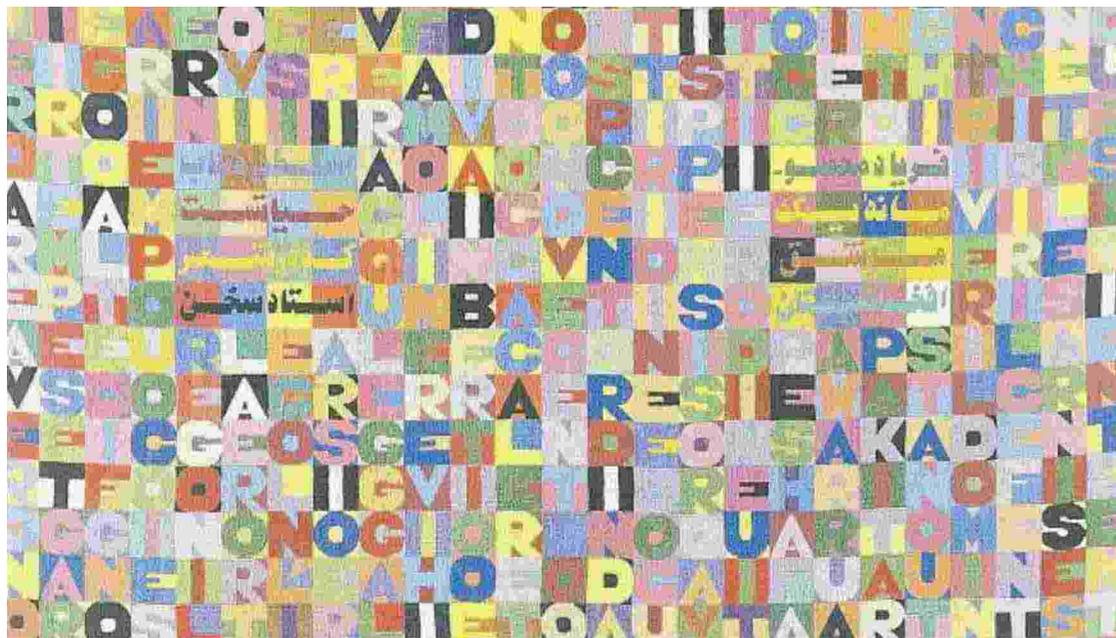
umana produce un'«immagine interposta» fra sé e la realtà (fra il nuotatore e l'onda). Chissà se aveva letto Donald Winnicott, o se costui aveva letto Caillois. Per Winnicott quell'«immagine interposta» è uno «spazio intermedio», lo spazio del gioco e dell'arte, nonché di quel fantasma concettuale che il Novecento ha battezzato «creatività». È insomma ciò che «la natura non fa». La natura fa gli animali e l'uomo li mette nelle gabbie, quelle della tassonomia e quelle degli zoo. All'edicola vendevano anche animaletti di plastica e Agata e Matteo ne facevano scorte, per giocare sul pavimento dello studio. Dice Maurice Blanchot che se si dice a un bambino che il manico di scopa con cui sta giocando non è un cavallo, l'errore che si commette non è quello di rivelare la verità, smascherando il gioco. Il bambino sa benissimo che il manico non è un cavallo: egli sta semplicemente giocando a cavallo. Il gioco non è un'alternativa alla realtà, ne è una dimensione a sé stante e questa dimensione è caratterizzata dalla «leggerezza» (Blanchot ne parlava molto prima di Italo Calvino). Per questo non c'è una definizione della parola e del concetto di «gioco» che possa mettere d'accordo tutti: perché il gioco è leggero e vola via dove vuole lui. In quella stanza, la rima ABAB è quella di un'ode all'arte di essere padri, madri, figli, figlie. Sul tappeto Agata volava con Alighiero e Matteo, per i loro safari famigliari: rane che giocano a essere uccelli. Un amico, il fotografo Giorgio Colombo, venne a conoscere il gioco e pubblicò un reportage su *Vogue*, dal titolo: *La*

stanza degli animali di Alighiero Boetti. Uno zoo d'artista. Agata racconta che vedendo il servizio fotografico fu allo stesso tempo fiera e delusa: fiera che il safari

fosse riconosciuto come un gioco fantastico e non per tutti; delusa - probabilmente - dalla pesantezza che d'ora in poi avrebbe zavorrato il tappeto volante. Ironia del

linguaggio: dalle due sillabe consecutive nel cuore del nome-e-cognome del fotografo si staglia una parola: giorGIO Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Talento e spirito ludico sono inseparabili. Come dimostra l'esempio del grande Alighiero Boetti, che creò nel suo studio un mondo incantato per la figlia Agata

Boetti: Oggi ventisettesimo giorno settimo dell'anno mille nove 100 ottanta otto... (1988)

Il festival



Il senso del ridicolo

"ABAB. La stanza dei giochi" è l'evento ricco di sorprese con cui Stefano Bartezzaghi inaugura (venerdì 28 alle 16, Fortezza Nuova) *Il senso del ridicolo*, il festival su satira, comicità e umorismo da lui diretto, in programma a Livorno fino a domenica 30, con tantissimi ospiti. Info: ilsensodelridicolo.it

